

Libri per amanti del cinema

Quando è la musica a fare il film

Curiosità inedite collegate alle colonne sonore.

Quando si spengono le luci in sala e ci si allunga comodamente sulla poltrona, siamo sempre curiosi di sentire la musica che ci introdurrà al film. Prima del 6 ottobre 1927 questo piacere era negato, perché i film erano muti e quindi la musica di sottofondo serviva solo come accompagnamento e non si integrava con la pellicola. Per la cronaca il film in programmazione era "Il cantante di jazz" diretto da Alan Crossland: da quella sera i vari generi musicali non hanno più abbandonato l'immagine, anzi spesso è stata la musica a dare ritmo al film.

Negli anni '30 il jazz era suonato in prevalenza da musicisti di colore e accompagnava solo cartoon corti, in cui dominavano le figure di colore, ma questi brevi film negli Stati Uniti venivano censurati. Nonostante questo impedimento il jazz e il blues sono entrati nella storia del cinema e la vita dei più grandi musicisti è diventata a sua volta film. Forse bisogna ricordare qualche titolo, dagli anni '20 ai nostri giorni: "Halleluja. La città del jazz", "Il re del jazz - La storia di Benny Goodman", "Cotton Club" e "Bird".

Notizie che spesso sfuggono anche ai cinefili ma che **Giuseppe Colangelo** ci fornisce nel suo nuovo libro **"Pentagramma di luce. Film, storia e curiosità sulla musica nel cinema"**, edito da Book Time a euro 12, in uscita in libreria in questi giorni. Sempre parlando di jazz, non mancano le curiosità che fanno la storia del cinema. Sul finire degli anni '20 la ditta Vitaphone, che produceva sistemi sonori per le sale cinematografiche, realizzò, per pubblicizzare i suoi prodotti, dei cortometraggi in cui cominciarono ad apparire orchestre di blues e jazz, cortometraggi che sono all'origine delle commedie musicali. Nel

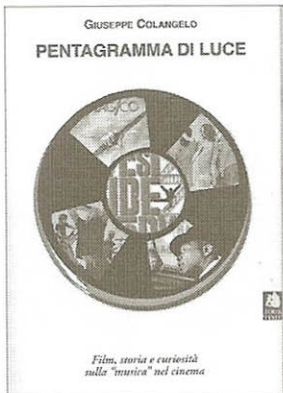


"Un americano a Parigi".
A destra: il volumetto di Colangelo.

1955 "L'uomo dal braccio di ferro" ebbe una partitura completamente di musica jazz. Sempre a proposito di curiosità: nel 1951 il musical "Un americano a Parigi" vinse l'Oscar; la statuetta fu poi rivenduta a uno svizzero nel 1988 per dollari 15.760.

Il rock invece è entrato prepotentemente nella celluloidale nel 1955 con il film "Il seme della violenza"; la canzone che faceva da colonna sonora era "Rock around in the clock". Per tutto il periodo degli anni '50 il rock americano imperversò nelle pellicole. Poi si passò al rock inglese negli anni '60. Questo genere musicale diventa parte fondamentale della storia in alcuni titoli famosi: "Il laureato", "Easy Rider", "Jesus Christ Superstar" e "The Doors". A metà libro, al terzo capitolo, si parla di musica

"Jesus Christ Superstar".



classica e produzione operistica. Per l'opera è l'Italia il portabandiera e il regista Carmine Gallone è colui che ha sondato il classico e la lirica più di ogni altro. "Pentagramma di luce", cui segue "Le macchine di celluloidale", fa parte di un progetto che prevede 14 volumetti, che propongono una storia del cinema per argomenti.

Bruno Giussani

